

La Repubblica 14 Maggio 2005

Le vittime puntano il dito In cella gli estorsori del clan

Gli hanno fatto vedere l'elenco delle "entrate" del libro mastro, a qualcuno persino le mazzette di banconote ancora con i loro nomi sopra. E le intercettazioni. Da 1.500 a 12mila euro, rate mensili o "regali" per Pasqua e Natale. In cima alla lista dei taglieggiati il nome del presidente dei costruttori di Palermo, Ugo Argiroffi. Dopo di lui, altri otto, davanti ai carabinieri del Ros, hanno deciso di ammettere facendo anche i nomi dei loro estorsori che avevano riconosciuto nelle foto pubblicate dai giornali dopo l'operazione "Grande mandamento" che, a fine gennaio portò in carcere la rete dei fedelissimi di Bernardo Provenzano. Ventuno, invece, gli imprenditori e i commercianti taglieggiati che, pur davanti all'evidenza dei fatti, hanno negato di aver mai ricevuto richieste di denaro. I loro nomi sono finiti nel registro degli indagati della Procura della Repubblica per favoreggiamento.

Le denunce degli imprenditori sono state l'anello finale di una certosina operazione di analisi e riscontro effettuata sul libro mastro con le entrate e le uscite della cosca mafiosa di Bagheria, ritrovato a casa di Giuseppe Di Fiore. E così, i sostituti della Dda di Palermo Maurizio de Lucia, Nino Di Matteo, Michele Prestipino, Marzia Sabella e Lia Sava e il procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone hanno chiesto al gip Giacomo Montalbano Peri di sei ordini di custodia cautelare per associazione mafiosa ed estorsione. Cinque sono stati notificati in carcere agli esattori delle "famiglie" mafiose di Bagheria e Casteldaccia già arrestati a gennaio: Carmelo Bartolone, Giuseppe Di Fiore, Onofrio Morreale, Giuseppe Pinello e Giuseppe Virruso. In manette, invece, è finito un altro noto imprenditore bagherese, Nicolò Testa, 43 anni, che avrebbe associato a una delle sue imprese proprio il custode del libro mastro, Giuseppe Di Fiore. Ma Testa, secondo i magistrati, sarebbe anche una sorta di sodo occulto di Michele Aiello, l'imprenditore in carcere dal novembre del 2003.

Proprio assieme ad Aiello, Testa avrebbe realizzato alcune strade interpoderali, come risulta da alcuni degli ormai famosi "pizzini" ritrovati dopo l'arresto di Nino Giuffrè. A casa di Testa (che peraltro è uno dei testimoni citati da Aiello a sua difesa nel processo "talpe"), i carabinieri hanno trovato la copia della contabilità che combacia perfettamente con quella sequestrata a Giuseppe Di Fiore e oggetto di perizia calligrafica che gliene ha attribuito con certezza la paternità.

Quello pagato dalla Co. ci di Argiroffi per un subappalto nella realizzazione del complesso irriguo san Leonardo-Bagheria, 12mil euro, era il contributo più cospicuo. Gli uomini di Cosa nostra si presentarono nel marzo 2004. Ecco il racconto di Argiroffi: «Mentre mi trovavo negli usci del cantiere, mi vennero a chiamare dicendo che c'era un personaggio che mi voleva parlare. L'uomo mi fece capire che dovevo "mettermi a posto" pagando una somma di denaro. Non mi minacciò in alcun modo, ma non c'era bisogno di farlo in quanto non c'era alcun dubbio sulla matrice mafiosa della richiesta. Io, avendo timore sia per la mia incolumità che per eventuali danni che potevano essere provocati ai miei mezzi, gli feci capire che avrei pagato. Gli consegnai la somma di 12mila euro in quanto mi sembrava il minimo congruo per accontentarlo e per evitare di fare brogli fiscali. Il denaro, che era nella mia personale disponibilità, lo consegnai in contanti all'interno di due buste».

Titolari di imprese edili e aziende di prodotti agricoli altri sette imprenditori che hanno scelto di denunciarne i loro estorsori. A loro si aggiunge il titolare –di un noto punto di ritrovo di

Casteldaccia, "La rotonda", Giovanni Guttilla. Gli chiesero una grossa cifra, 50 mila euro, e lui, per cercare di risolvere il problema, cercò la mediazione del mafioso del paese, Giuseppe Virruso, che riuscì a fargli ottenere un sensibile sconto. "Alla fine – ha ammesso – ho pagato solo 10 mila euro".

La "rivoluzione" delle denunce degli imprenditori incoraggia la politica. E così il sindaco di Bagheria, Enzo Fricano, rinnova l'invito a collaborare con le istituzioni e, con l'assessore alla Legalità Pippo Cipriani, annuncia l'intenzione del Comune di costituirsi parte civile nel procedimento a fianco dei taglieggiati. Iniziativa condivisa dall'associazione Sos Impresa per bocca del senatore ds Costantino Garaffa. Apprezzamento a magistratura e forze dell'ordine per la nuova operazione è stata espressa anche da Carlo Vizzini (FI), Giuseppe Lumia (Ds), Carmelo Incardona e Salvino Caputo (An).

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS